

L'angolo di Mister Brown

Inferno

Pausa.

Resta un solo istante.

Il respiro si esaurisce, i polmoni sembrano chiudersi, sempre più, le membra tutte sono appesantite, sparita è la forza, ed il desiderio, per ogni più piccolo movimento.

Ma d'un tratto la vista si fa mostruosamente lucida, come non era ormai da tempo; perfetti giungono anche i minimi suoni dell'ambiente circostante: ecco, all'improvviso, tutto è chiaro, definito; tutto risalta ed i contorni d'ogni ricordo ritornano, si stagliano gli uni sugli altri orrendamente nitidi; ogni immagine, ogni pensiero, ogni sensazione, ogni decisione, ogni parola passata è presente ora, pur lasciando lo spazio e la capacità di comprendere insieme ogni cosa, per un attimo sospeso, interminabile, al di là d'ogni ragionevole dubbio.

Nulla.

Nessun senso, nulla del benché minimo valore: non uno sforzo, non un pensiero, non un'attenzione che valesse più del nulla che ha lasciato.

Uno spreco infinito, irrimediabile.

L'Inferno, in un istante, l'ultimo.

Ditemi, ora, miei piccoli "ingegneri", voi che avete sognato una targhetta, una segretaria ed un titolo sull'elenco telefonico, voi che avete a malapena imparato come trattare coi giocattoli e senza sospetto avete applicato la lezione agli uomini, voi che avete venduto il Giusto in cambio dell'utile, voi che avete volontariamente rinunciato a capire, a pensare ed a ricordare, ditemi, dunque: non è, in fin dei conti, persino troppo poco questo piccolo, "laico" Inferno, per voi?